

Santità,

è per noi un immenso onore poter essere qui con lei oggi.

È una grande emozione poter rappresentare i nostri 160 mila volontari che, ogni giorno, in tutta Italia, portano la propria opera di soccorso, di vicinanza agli ultimi della terra, ai più vulnerabili, agli invisibili. E anche poter rappresentare i 17 milioni di volontari in tutto il mondo, grazie al nuovo percorso umanitario iniziato al loro fianco, come neo-eletto Presidente della Federazione Internazionale di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa.

Un percorso che ci porta a lavorare in luoghi dove i bisogni di salute sono immensi, ma non ci sono medici. Dove i bambini sognano di imparare, ma non ci sono scuole. Dove i cittadini vogliono disperatamente la pace, ma non ci sono governi. Noi saremo sempre lì, dalla parte di chi ha bisogno, per curare tutte le ferite, anche quelle invisibili. Saremo lì per condividere umanità e restituire dignità.

Niente di tutto questo è nuovo per Lei, Santo Padre, visto che le sue parole danno voce a chi non la ha e sono ascoltate in tutto il mondo, anche in un momento in cui le parole sembrano avere sempre meno significato. Grazie alla sua voce, umanità, solidarietà, amore, accoglienza, pace sono diventate bandiere da seguire. Per noi è stato molto importante ascoltare le sue recenti posizioni sulle armi nucleari o sui migranti, come sui più deboli nelle tante zone dimenticate dal mondo come la Repubblica Centrafricana o il confine tra Myanmar e Bangladesh.

L'estensione della sofferenza umana nel mondo di oggi non ha precedenti. Ma troviamo sempre ispirazione nei Suoi messaggi. Speranza invece di disperazione. Amore che non deve lasciare spazio all'odio.

Per noi non esistono crisi dimenticate o posti remoti. Per le donne e gli uomini della Croce Rossa, l'umanità è il principio guida che diventa realtà nelle zone di conflitto, sulle navi di ricerca e soccorso nel mar Mediterraneo, nel Centro Italia subito dopo le scosse di terremoto, nelle nostre comunità, piccole e grandi, tutti i giorni con gli anziani, i bambini, i senza fissa dimora, i più deboli, tutti quelli che rischierebbero di diventare invisibili.

Abbiamo ascoltato con attenzione e interesse le sue parole sulla necessità di una nuova visione sociale, per fare in modo che tutti abbiano un posto e nessuno sia lasciato solo. Immaginare un nuovo modello sociale, eliminare le diseguaglianze, affrontare le nuove povertà, ribadire che nessun essere umano è illegale sono per noi punti di riferimento della nostra azione quotidiana.

I nostri volontari sono in ogni luogo di sbarco e di passaggio dei migranti, dove le Istituzioni europee hanno drammaticamente fatto vedere il proprio egoismo e le divisioni nazionali.

Santo Padre, le volontarie e i volontari della Croce Rossa Italiana hanno fatto come Zaccheo: sono scesi dal sicomoro, hanno allargato le braccia e hanno seguito il richiamo dell'uomo. Accogliere, proteggere la dignità di ogni essere umano,

promuovere l'integrazione sono per noi priorità, che tante volte abbiamo ascoltato anche nei suoi appelli recenti.

Oggi più che mai, c'è bisogno di una azione comune a livello internazionale perché nessuno venga più dimenticato: non si può rimanere in silenzio davanti alle stragi in mare, ai massacri di civili, alle bombe e alle pallottole che hanno messo nel centro del mirino anche i nostri volontari.

L'idea della Croce Rossa nasce in un campo di battaglia, a Solferino. In mezzo a tanta sofferenza, Henry Dunant, fu ispirato dalle donne di Castiglione delle Stiviere che al grido "Tutti Fratelli!" si presero cura dei feriti, senza alcuna distinzione. Quel momento drammatico portò alla nascita della Croce Rossa. Oggi vediamo nuove forme sempre più barbare di conflitto: l'assedio, la riduzione alla fame, l'uccisione di civili e di operatori umanitari sono diventate brutali tecniche di guerra. Oggi abbiamo qui con noi, tra i tanti amici internazionali, anche quelli della Mezzaluna Rossa Siriana, un esempio per tutti noi. Dall'inizio del conflitto, 73 nostri volontari, 65 siriani e 8 palestinesi, hanno perso la vita mentre portavano aiuto e assistenza in ogni angolo della Siria, guidati dai principi di neutralità e imparzialità. Un tributo di sangue enorme.

Santo Padre, concludendo mi permetta di utilizzare le parole rivolte dal nostro fondatore Henry Dunant a Papa Leone XIII, perché è con questo spirito che noi tutti siamo qui oggi davanti a Lei. "Il più piccolo segno di benevolenza del Sommo Pontefice, il più piccolo segno di bontà di Sua Santità, un tratto della Sua mano

augusta e venerata o la più piccola cosa proveniente dal S. Padre mi colmerà di gioia”.

Grazie Santo Padre, questo per noi rimarrà un giorno che porteremo sempre nei nostri cuori, una fonte di ispirazione per la nostra azione quotidiana.

Ora attendiamo con gioia e trepidazione una sua parola, grazie.